



Parmalat

Granarolo conferma il suo ruolo nella partita

Proseguono i contatti tra i futuri soci della holding, in fase di costituzione, che dovrebbe lanciare l'Opa su Parmalat e contrastare i francesi di Lactalis, detentori del 29%. Intanto, il fronte delle cooperative ha ufficializzato la propria partecipazione all'operazione: il cda di GranLatte, la holding a cui fa capo l'80% di Granarolo, ha dato mandato al presidente Gianpiero Calzolari per partecipare alla formazione della cordata italiana e proseguire con le trattative, sempre più serrate, con le banche, capitanate da Intesa Sanpaolo, e la Cassa Depositi e Prestiti. «L'ipotesi su cui si sta lavorando prevede Granarolo perno industriale della holding, che potrebbe essere aperta anche a partner internazionali con quote di minoranza, come la brasiliana Lacteos», spiega una fonte vicino al dossier. Anche se, si fa notare, l'eventuale impegno di Lacteos sarebbe marginale. Principale investitore sarebbe la Cdp, che potrebbe mettere sul piatto fino a 500 milioni. Anche Bnl è della partita, anche come diretti investitori della newco.

la drammatica crisi di tante imprese». Per la Cgil, col segretario confederale Vincenzo Scudiere, la vicenda Vinyls è «l'emblema di come non bisogna affrontare le crisi». In entrambi i casi, il riferimento è «ai ritardi e alle contraddizioni che si sono manifestate in questa come in altre vertenze». Per dirla alla Alberto Morselli, responsabile dei chimici Cgil, ai buoni propositi sul rilancio della chimica non sono seguiti i fatti.

Prende posizione anche il presidente di Syndial, Leonardo Bellodi, che parla di «misura colma e pazienza finita». In questo caso, però, la critica è rivolta al comportamento del fondo svizzero, del quale per altro fino a giovedì il governo si faceva garante. Ormai, chiude Bellodi, «è ovvio che questo progetto ha perso di ogni credibilità».

Lo sanno bene i lavoratori, che già avevano visto fallire all'ultimo le trattative con gli arabi di Ramco, e ora si sentono «presi in giro». Ieri le proteste si sono divise tra Porto Torres e Porto Marghera. I primi hanno bloccato i cancelli del petrolchimico e occupato l'aula del Consiglio comunale. Mentre i colleghi di Venezia si sono incatenati davanti alla sede della Prefettura. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4424

FTSE MIB 21.821 -0,06%	ALL SHARE 22.545 -0,05%
------------------------------	-------------------------------

Guerra di cifre tra Finanze e Rai sul canone

Guerra di numeri tra Rai e Finanze. L'ultimo bollettino del Dipartimento segnala una perdita di gettito sul canone Rai nei primi due mesi dell'anno pari a 562 milioni. Subito arriva la replica da Viale Mazzini, che insiste: falso, in realtà siamo in attivo. Situazione imbarazzante per l'intera giornata. Fino a quando il direttore generale Rai Mauro Masi corregge il tiro. «È solo un diverso metodo di contabilità». Un disallineamento tra cassa e competenza.

Conad in crescita: fatturato a +5%, più forte sul mercato

Il gruppo Conad ha chiuso il 2010 con un fatturato in crescita del 5,1%, raggiungendo 9,775 miliardi e una quota di mercato aumentata del 10,1%. Sono i dati di pre-bilancio presentati dal direttore di Conad Francesco Pugliese, in occasione del preconsuntivo di Pac 2000A, la più grande coop del gruppo presente nel Centro sud. Si è rafforzata del 15,6% la leadership nei supermercati e quella nei punti vendita di vicinato oggi al 13,2%, potendo contare su 2.900 punti vendita in 1.432 comuni di tutte le province.

Marcegaglia, sciopero contro i tagli dei salari

I lavoratori Marcegaglia respingono le pressioni e i tentativi di abbassare i salari da parte dei vertici del gruppo guidato dal padre della presidente di Confindustria e iniziano gli scioperi. I primi ad incrociare le braccia saranno i dipendenti dello stabilimento di Forlì martedì prossimo (19 aprile). Lo sciopero con manifestazione davanti allo stabilimento è stato deciso da Fiom, Fim e Uilm, unitamente alla Rsu della Marcegaglia di Forlì.

Incontro sulla ex Bertone: ci sarà anche Camusso Ma per ora l'aut-aut resta

Il manager Fiat insiste sul contratto «stile Mirafiori». Airaudo: sarebbe la terza eccezione, come una secessione da Confindustria. Al tavolo di confronto si punterà a scoprire anche il piano strategico su cui non si sa nulla.

B. DI G.
ROMA

Sarà un incontro a quattro quello sulla ex Bertone. E questa è già una notizia. Al confronto tra Sergio Marchionne e i sindacati è stata invitata anche Susanna Camusso, oltre a Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Sul tavolo il recente aut-aut del manager Fiat (abituato a questi metodi), che chiede anche all'unità produttiva di Grugliasco un accordo stile Pomigliano-Mirafiori. Un'altra eccezione al contratto nazionale, che per di più è stato siglato solo alla fine del 2010. Il vertice, che alcuni danno per fissato tra il 20 e il 21, altri a inizio settimana, servirà anche per sondare di nuovo le intenzioni del Lingotto sul prossimo futuro: investimenti in Italia e rapporto con Detroit. Insomma, quel piano industriale su cui pesano ancora parecchie ombre.

CONTRATTO

Sulla ex Bertone, tuttavia, i nodi restano parecchi. Con la proposta di adesione al contratto per Pomigliano «la Fiat si sta costruendo il contratto nazionale dell'auto per secessioni», dichiara Giorgio Airaudo, re-

sponsabile Auto della Fiom. Nel pomeriggio si sono riunite le Rsu del sito produttivo, che hanno deciso di convocare per martedì prossimo l'assemblea dei lavoratori. All'incontro oltre alle Rsu Fiom, sindacato maggioritario nello stabilimento, hanno partecipato anche quelle di Fim e Uilm. Assente la Fismic. All'ordine del giorno, gli esiti dell'incontro dell'altoieri all'Unione industriale di Torino tra Fiat e sindacati. La Fiom chiede anche un incontro urgente con l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porcietto. L'assemblea, si legge in una nota, è stata decisa «per informare sull'incontro, pur rilevando che al momento non esiste un testo di accordo sul quale consultare i lavoratori». Inoltre le rappresentanze denunciano «l'assoluta mancanza di volontà da parte aziendale ad un confronto in grado di tenere in considerazione le proposte dei lavoratori nonché della disponibilità ad un ruolo attivo teso a facilitare un accordo manifestato dalle istituzioni locali, che comunque ringraziamo». Sul tema dell'anticipazione della cassa integrazione che l'azienda ha deciso di sospendere in attesa del decreto del ministero del welfare, la Rsu, «pur stigmatizzando la volontà dell'azienda di scaricare sui lavoratori responsabilità di altri oltreché di contravvenire agli accordi sottoscritti, si attiverà immediatamente per chiedere un incontro urgente all'Inps e alla Regione Piemonte». ♦

Verso lo sciopero Cgil: oggi a Roma 2500 delegati

«Non ci basta riempire le piazze, bisogna svuotare i posti di lavoro». È il leitmotiv col quale Susanna Camusso chiama la Cgil a preparare lo sciopero generale del 6 maggio. Ieri il sindacato di Corso Italia ha riunito la segreteria confederale e i segretari delle categorie insieme a quelli regionali. Oggi è la volta dell'assemblea nazionale di 2.500 delegati che si riuniranno a Roma. Lavoro, fisco e le questioni contrattuali sono i temi che spingono il sindacato a mobilitare i lavoratori. Temi legati a doppio filo alle altre questioni che in questi

mesi tengono banco: i rapporti con la Confindustria e con i Cisl e Uil, le grandi vertenze a cominciare dalla Fiat, ma non solo, e quelli con la minoranza della Cgil, che è anche la maggioranza nella Fiom.

Da questo fronte, con il portavoce della minoranza ed ex segretario Fiom, Gianni Rinaldini, sono arrivate critiche alla leader sindacale per i recenti contatti tra Camusso ed Emma Marcegaglia, spinte dal comune interesse a un accordo sulla produttività e la crescita, quindi sui contratti e la rappresentanza. ♦